

466. 467), (1) nella quale si rallegra col fratello giovane studente perchè la fortuna gli abbia porta occasione di avere a maestro il celebre Paolo Manuzio, e lo esorta ad approfittare delle lezioni sue, a guardarsi dai vizii, e seguire la virtù. *Ettore* scrisse una storia del Regno di Cipro. Il Konigio (*Bibl. Vetus et nova*. p. 650) non dà il nome dell'autore, ma il solo cognome dicendo: *PODOCATTARVS CYPRIVS* a. 1566 *historiam de rebus Cyprii edi curavit*; ma dal Porcacchi a p. 11 de' *Funerali antichi* (Venezia 1574. fol.) sappiamo che ne fu autore *Ettore*. Egli ci fa sapere ove parla della pietra Amianto, che *quel virtuoso signore* (Hettore Podacatharo) *cavaliere Cipriotto avendo descritto un suo libro che chiamava Ritratto del Regno di Cipro et essendosi curiosamente dilettrato di vedere per quell'Isola tutte le cose notabili et degne d'esser osservate haveva trovato anche questa pietra Amianto et fattone far tela; et con molte esperientie confermato che nel fuoco non ardeva, ma si purgava et si faceva bianca*. Non credo che sia stata stampata cotesta storia.
6. All' *Abate Podacataro* (così senza nome) scriveva Paolo Manuzio in data di Venezia 5 febbrajo 1555 M.V. (Lett. Manuz. 1560. 8. p. 115) laudando la fermezza dell'animo suo e la prudenza sua nell'occasione della morte del reverendissimo arcivescovo di Cipro vostro honorato zio; e lo confortava a sopportare le avversità; inoltre aveva caro d'intendere come passino gli studi vostri de' quali spero di vedere un giorno maraviglioso frutto; così mi promette la vostra da me conosciuta diligenza e l'ingegno ec. Vedesi che questo abate Podacataro era giovane di età; e conghieturo che fosse *Pietro Podacataro abate della Vera Croce* figlio di Ercole il cavaliere, nipote di Livio arcivescovo, del qual Pietro si è parlato da Cesare nel surriferito suo testamento. Di un *Hercole Podacataro* poi parlano due latine lettere dello stesso Manuzio a Marcantonio Mureto, una delle quali è in data 1558, e in altra dice: *Haec ante lucem cubans in lectulo amanuensi meo et jam meorum studiorum socio, dictavi, nobili adolescenti Cyprio Herculi Podocatharo qui cras patavium cogitat, teq. meo nomine salutabit.* (Epist. vol. I. p. 151. 173. 200 edit. 1720.
- Lipsiae). Ma credo che sia diverso questo *Ercole* dal suddetto cavaliere, sia per l'età, sia per non avere qui il titolo di cavaliere.
7. *Ambrogio Podacataro* Cipriotto già discepolo di Stefano Piazzone da Asola, che in Venezia nel principio del secolo XVI aveva cattedra di umanità, fu nel 1521 rettore dei Giuristi nello studio di Padova, e andato poscia a Roma *multorum sacerdotiorum dignitatum exornatus vitam honorificentissime degit* (a. 1526). Vedi il Piazzone *Praefatio ad praeexercit. libellum. Venetiis. 4.* e il Facciolati (*Fasti. III. 4.*).
8. *Prospero Podacataro* da Cipro nel 1546 era professore nella *Scuola d'Università di diritto civile in Padova*. (Facciolati III. 189). A lui Lodovico Dolce in data 10 marzo 1560 da Venezia dedicava le sue *Comedie*, ivi Giolito 1560. 12; nella qual dedicazione loda la *dottrina sua et il bello giudicio che tiene in tutte le lingue più nobili scrivendo lodevolissimamente e nella latina e nella volgare*; e chiama poi questo dono conforme allo stato comico di Prospero, cioè, *conforme allo stato nel quale per cagione di alcuni maligni ha rappresentato quasi una comedia; dico comedia per rispetto del fine che hanno avuto i suoi passati travagli dimostrando che tanto la virtù per se medesima inalza, quanto più altri col mezzo delle calunnie cercano di opprimerla et abbassarla*.
9. *Giovanni Podacataro* ha mss. la seguente: *Orazione del sig. Zuanne Podacataro detta per lui avanti il serenissimo prencipe Alvisè Mocenigo dopo la perdita del Regno di Cipro l'anno 1573, a' 17 maggio.* (Codice Miscell. in s. Marco Classe VII. num. 649 cartaceo.) Comincia. *Altre volte sereniss. prencipe, ill. sig. quando occorreva ai nobili nostri venir avanti questo sublime Tribunale . . . È una compassionevole descrizione delle calamità sofferte dai Cipriotti in quella occasione, e una raccomandazione di essere riguardati dal principe con dolcezza e carità. Il Podacataro parla a nome di tutti come ambasciatore; chiede ajuto onde poter ricuperare i suoi confratelli dalle mani degl'infedeli; e fa poi un'apostrofe a un suo fratello (non dice qual nome avesse) che morì crudelmente e improvvisamente, e che molte altre volte ha potuto in questo medesimo luogo pe-*

(1) Nell'edizione di queste lettere 1574 si è attribuita malamente questa lettera a Gabriel Bambasi, sendo di Hettore Podocatharo, come da correzioni mss. di allora nel mio esemplare.